

«Sono stato quasi sempre in minoranza, in questi cinquant'anni di vita nella Cgil. Anche nei momenti più duri, però, ho sentito attorno, un sentimento di fratellanza. Salvaguardatelo. Non fate prevalere le logiche di appartenenza». Bruno Trentin conclude con questa specie di «lascito» il suo discorso al Comitato Direttivo della Confederazione. Siamo alle battute finali di una parte della riunione dedicata, appunto, a Trentin, alla sua sofferta decisione di accettare l'invito a presentarsi come capoluogo alle prossime elezioni europee nel Nord Ovest. È l'ora dei saluti, dei ricordi, anche della commovente, come tra vecchi compagni d'arme.

Insieme all'ex segretario della Cgil prende commiato da corso d'Italia Antonio Lettieri, protagonista di tanti anni di attività



sindacale, oggi consigliere del ministro del Lavoro Antonio Bassolino.

Il discorso di commiato per entrambi è pronunciato da Sergio Cofferati. Ed è come spaziare

SINDACATO

## CGIL, PER TRENTIN IL MOMENTO DELL'ADDIO

BRUNO UGOLINI

in un pezzo di storia del sindacato. È difficile non abbinare, ad esempio, la figura di Antonio Lettieri, accanto a molti altri, in larga misura allievi di Vittorio Foa, all'affermarsi, nella Cgil di una corrente autodefinitasi «terza componente». Cofferati rievoca quei giorni e quel merito d'aver tenuto insieme capacità critica, ad esempio in riferimento alle scelte cosiddette dell'Eur, volute da Luciano Lama, senza attendere all'unità interna del sindacato.

Ora Lettieri, già segretario Fiom e segretario confederale, già prezioso dirigente dell'uffi-

cio internazionale, avrà nuovi, diversi compiti, andrà, come lui stesso dice, «in trasferta». Ma Cofferati pronuncia per lui, come per Trentin, una parola chiave: «aspettative». Nel senso che il principale sindacato italiano si aspetta ancora molto da loro nella nuova collocazione.

Nello stesso tempo, però, un uomo come Trentin lascia alla Cgil un'importante eredità. Cofferati passa in rassegna alcuni passaggi, anche teorici, del «trentinismo». Come l'inserimento nell'attività contrattuale dei temi dell'organizzazione del lavoro, considerati prima un

terreno dell'impresa da cui stare lontani. Come l'ossessione per l'autonomia del sindacato. Fino ad una tappa che ha trasformato le caratteristiche della Cgil di oggi: il sindacato del programma, della solidarietà e dei diritti. Trentin ha davvero dato molto alla sua organizzazione, ma ancora molto ci si aspetta da lui, da questo suo nuovo viaggio in Europa. Un continente, come ricorda Cofferati, dove egli rappresenta «una delle personalità più stimolate, anche nel mondo imprenditoriale che lo considera un interlocutore ostico, ma sempre rispettato».

Trentin ringrazia, pronuncia il suo ultimo discorso da sindacalista, perlomeno nel massimo organismo dirigente della Cgil. Certo, ricorda, faceva scandalo, negli anni sessanta, anche in altri Paesi europei, chi voleva contrattare il cottimo. Un'iniziativa che metteva le mani, appunto, nell'organizzazione del lavoro, implicava un'assunzione di responsabilità. Qualcuno lo considerava un tradimento della classe operaia. Sono i temi che tornano oggi, allorché la Federmeccanica vorrebbe negare un ruolo alle rappresentanze aziendali dei metalmeccanici. Trentin sembra come guardare al

passato e trova il gusto di un'ultima provocazione. Attribuisce così il suo merito principale, come segretario generale, negli anni novanta, nell'aver sciolto le correnti parapartitiche della Cgil, cominciando da quella dei comunisti. Erano, ricorda, - ma l'osservazione vale anche per l'oggi - una camicia di forza per il vero pluralismo. E del resto, ricorda ancora, la corrente di maggioranza si è sempre spaccata nei momenti salienti della storia della Cgil. Così quando si trattò di scegliere la contrattazione articolata negli anni cinquanta, così per la presa di posizione sui fatti d'Ungheria nel 1956, così per la scelta dei consigli di fabbrica negli anni sessanta-settanta. È la storia di una dialettica forte e salutare. Ma con quella «fratellanza» che fa di questo sindacato una cosa asè.

# Tute blu, braccio di ferro nella notte Continua la no stop sul contratto. Il nodo resta l'orario

FELICIA MASOCCO

ROMA Si tratta in modo serrato, la situazione è in divenire, alle aperture si succedono gli irrigidimenti. Ancora nella tarda serata di ieri, le condizioni per una soluzione della vertenza dei metalmeccanici non erano ancora maturate. Ai passi avanti fatti nella mattina sulle Rsu e la flessibilità d'orario con un'apertura degli industriali che sembravano condurre verso la conclusione, sono seguite nuove chiusure, sempre delle imprese, questa volta sui costi economici del contratto.

Così, intorno alle 20, si veniva a sapere che era tutto fermo, che anche la questione delle Rsu era irrisolta ed era stata accantonata. Poco dopo le 21 il negoziato è stato sospeso per un pausa e, all'uscita, Pietro Larizza ha fatto notare che «finché si lavora bene». E tra i segnali positivi, la decisione di continuare nella notte, o per parte di essa a partire dalle 23.30 va comunque annoverato. Ma quanto a chiudere, è praticamente escluso.

A scandire lo sviluppo della giornata, è stata la disponibilità del presidente di Federmeccanica, Andrea Pininfarina, a riconoscere il ruolo negoziale delle Rsu nella gestione della flessibilità: un punto che alla fine della mattinata sembrava acquisito al tavolo congiunto - a delegazioni ristrette - presente il ministro Bassolino. Sembrava, infatti che la Federmeccanica fosse disposta ad accettare la richiesta del sindacato, concedendo alle Rsu di contrattare a livello aziendale la flessibilità stabilita dal contratto na-

zionale. Ma su questo nel pomeriggio ci sarebbero state precisazioni: dagli imprenditori sarebbero venuti alcuni «distinguiamo», avrebbero cioè precisato che la disponibilità a discutere di flessibilità a livello aziendale c'era, ma non quella ad aprire su questa partita trattative vincolanti.

A spiegare il «malinteso», probabili divergenze all'interno del fronte imprenditoriale, della stessa Federmeccanica. Oltre all'accantonamento della questione delle Rsu, il pomeriggio ha portato un difficilissimo confronto sull'orario: il perno è stata la riduzione, molto lontane le posizioni, gli imprenditori si sono detti disponibili solo a

ritoccare i tempi di lavoro: otto ore all'anno per chi fa le notti e le domeniche, e quattro ore per chi fa il turno di notte. Strettamente collegato è il problema della «smonetizzazione» delle venti ore annue di riduzione dei turnisti disagiati che per Federmeccanica sarebbe possibile solo in alternativa alla riduzione d'orario.

Il risultato è stato che dopo cinque ore di riunione a delegazioni ristrette con il ministro Bassolino, sindacati e imprese, ieri sera, non si erano messe d'accordo quasi su nulla. L'ultimo stop, in ordine di tempo, ha riguardato i costi della riduzione di orario, che la Federmeccanica intende «scaricare» sui salari, rosciando ulteriormente la ri-

chiesta di aumenti che viene dai sindacati. La riduzione d'orario è un costo per le imprese e queste - nei loro calcoli - non intendono farsene carico. Quindi anche sul salario, la partita resta aperta.

E questa discussione avveniva proprio mentre Massimo D'Alema, nella discussione «Porta a Porta» affermava che «i lavoratori metalmeccanici giustamente aspettano di veder riconosciuto quell'aumento salariale che il governatore della Banca d'Italia giudica compatibile». Il premier, che segue la vertenza, «telefonando ogni mezz'ora al ministro», ha detto di essere «in trepidazione»: per due pacì, quella in Kosovo e quella del contratto dei metalmeccanici, che però - ha aggiunto - è molto meno drammatica e si negozia più vicino a noi». Il Governo, ha concluso, «si sta impegnando a fondo».

E avrà molto da fare: il nulla di fatto registrato in serata, non ha riguardato soltanto il tavolo principale, dove come detto si incagliava la discussione su orario e salario.

L'impasse si è estesa anche ai quattro tavoli paralleli, convocati intorno alle 19 per trattare di formazione sindacale, trasferite, part-time, lavoro interinale e malattie, e di armonizzazione tra Inter-sind e Federmeccanica. Aver radunato gran parte delle delegazioni al ministero del Lavoro era sembrato un buon segnale, si puntava a non perder tempo in vista di un'intesa che sui grossi temi che, non scontata, si dava comunque per possibile. Non è stato così. E a meno che la notte non abbia portato miracoli, se ne riparla questa mattina.



Team Editorial Services

# Statali, accordo su Tfr e previdenza Non firmano l'intesa Rdb e Cisl

ROMA È stato raggiunto l'accordo quadro per la previdenza integrativa di oltre 3 milioni di dipendenti pubblici. Lo hanno reso noto fonti sindacali. Con l'intesa raggiunta tra i sindacati e l'Aran (l'agenzia per la contrattazione), la vecchia liquidazione dei «travetti» si trasforma in trattamento di fine rapporto (Tfr) permettendo l'introduzione della seconda pensione anche nel pubblico impiego, al pari dei metalmeccanici o dei chimici.

Ai fondi pensione saranno destinati, in partenza, soltanto 200 miliardi. Oltre tale limite, invece, le quote di Tfr saranno considerate «virtuali» e attribuite al fondo solo al momento dell'uscita del lavoratore dall'amministrazione. Quello di ieri è un accordo «di cornice». Spetterà, infatti, ai singoli contratti di comparto disciplinare gli aspetti specifici dell'operazione. Per i lavoratori già assunti, l'opzione per il Tfr avverrà su base volontaria. La scelta dovrà essere fatta entro il 2001, in coincidenza con la scadenza dei contratti, ma si darà la possibilità di aderire al Tfr anche successivamente una volta costituiti i fondi. Per i neoassunti, invece, il passaggio al Tfr sarà automatico. I «nodi» che fino a questo momento avevano impedito di raggiungere l'intesa riguardavano la base retributiva su cui calcolare il Tfr e la possibilità di chiedere un anticipo del trattamento di fine rapporto come per il settore privato. Sul primo punto, si è deciso di rinviare ai singoli contratti di comparto la possibilità di includere nella base di calcolo anche la quota di salario destinata alla produttività.

In ogni caso, il Tfr sarà calcolato sull'intero stipendio, l'intera contingenza, l'eventuale stipendio di anzianità e tutte le voci prima destinate all'indennità di buonuscita. Anche per l'anticipo del Tfr, la verifica sarà fatta nella contratta-

zione di comparto in considerazione delle condizioni della finanza pubblica.

Secondo il ministro della Funzione pubblica, Angelo Piazza, «con l'accordo sulla previdenza integrativa ci sono tutte le condizioni perché il lavoro pubblico sia sempre più uguale a quello privato». «L'accordo ha un valore anche macroeconomico - ha concluso - il ministro - in quanto contribuisce al decollo dei fondi pensione ai quali potranno accedere tutti i dipendenti pubblici».

L'accordo sulla previdenza integrativa per i lavoratori pubblici rappresenta un passo ulteriore nel processo di «avvicinamento della cultura del pubblico a quella del privato». Lo ha detto il presidente dell'Aran, Carlo Dell'Ariaga, il quale ha comunque ricordato che in questa prima fase «le risorse che sono state rese disponibili per la previdenza complementare sono ancora limitate». «Tuttavia - ha aggiunto - queste risorse potranno essere incrementate in futuro, avviando, in tal modo un virtuoso processo di utilizzo dei risparmi dei lavoratori e delle erogazioni delle amministrazioni».

Le Rappresentanze di pubblico impiego (Rdb) e l'organizzazione autonoma Cisl hanno deciso di non firmare l'accordo perché «non garantisce l'uguaglianza dei trattamenti previdenziali tra lavoratori pubblici e privati». Pertanto, i due sindacati hanno chiesto un incontro urgente con il governo. In una nota fatta allegare all'accordo, i due sindacati sostengono che l'ipotesi di accordo «non incentiva i lavoratori ad aderire alla previdenza complementare perché la base imponibile per il calcolo del Tfr non comprende tutte le voci retributive». Inoltre, secondo le Rdb e la Cisl, «non è previsto il calcolo anticipato del Tfr se non in una prospettiva incerta e indefinita».

# lunedì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

# media

da maggio

